

LO SCUDO



"defensoris numquam servi"

COORDINAMENTO NAZIONALE

E' con una emozione che riesco a trattenere con quale difficoltà, che mi accingo a scrivere, per la prima volta, su questa carta intestata.

Avrei tante e tali cose da dirvi: vorrei subito preannunciarvi le mille iniziative che abbiamo in programma, mi piacerebbe, qui ed ora, condividere con voi le tante idee innovative, le speranze, le certezze, tante, da riempire pagine e pagine, ma ci sarà tempo per far conoscere pienamente questo nostro sindacato. Chi avrà voglia di leggere le altre, speriamo molte, pagine che col tempo "Lo Scudo" scriverà e diffonderà, avrà modo di verificare se e quanto saremo capaci di essere portatori di qualcosa di veramente nuovo.

Difficile dire per Voi, oggi, se "Lo Scudo" sarà capace di far sì che, quel nuovo, sia anche migliore. Sicuramente lo sarà per coloro i quali ci apprezzeranno e sosterranno, delegandoci a rappresentarli o, ancor meglio, divenendo essi stessi protagonisti attivi di questa volontà di cambiamento. Altrettanto sicuramente vi saranno molti che non sapranno o vorranno riconoscere la bontà della nostra azione, del nostro stile, del nostro manifesto.

Ci spiace, ma in fondo ci va bene anche così.

Perché il nostro obiettivo non sarà mai quello di essere il sindacato "di tutti e per tutto", assolutamente no, meglio dirlo fin dall'inizio.

"Uno su Dieci": questa, infatti, è la "quota" di rappresentatività che speriamo di raggiungere col tempo. Su dieci operatori della Polizia di Stato, di qualsiasi ruolo e qualifica essi siano, noi crediamo possa aderire a "Lo Scudo" non più di uno.

Questo significa che rifiuteremo la delega di chi vorrà concedercela? No, (anche se il nostro statuto lo prevede, in certi casi), ma non ve ne sarà bisogno: il nostro modo stesso di essere sindacato farà da spartiacque, portando lontanissimo da Lo Scudo chi ha un concetto diametralmente opposto di quella che sia la funzione di un sindacato che rappresenta Poliziotti.

Non diciamo che il nostro ideale sia positivo e quello in cui si riconoscono gli altri sia negativo, assolutamente non abbiamo questa supponenza, e non intendiamo porci quali censori degli altrui comportamenti. Ognuno è portatore di istanze, di aspettative, di interessi ed ha il diritto di fare liberamente le scelte che ritiene giuste o comunque utili ai suoi scopi.

Il panorama sindacale attuale, infatti, propone forme, stili, strategie ed obiettivi tali che gli altri nove poliziotti potranno certamente trovare piena rappresentanza, affidandosi con fiducia alle altre sigle, delle quali – quindi – forse siamo "competitor", ma non siamo oppositori. Saremo, anzi, ben lieti di dialogare con chi vorrà farlo con correttezza e rispetto reciproco, perché potremo avere anche opinioni e strategie diametralmente opposte, ma noi non dimentichiamo mai di

essere uniti con gli altri poliziotti da un vincolo di colleganza, che non può vederci “nemici”, perché i nostri nemici, quelli veri, sono altrove.

“Lo Scudo” mira a dare rappresentanza e voce a quanti oggi non ne hanno, perché non ritengono di concedere delega fiduciaria alle altre sigle sindacali, Lo Scudo porgerà una mano a quanti, nel tempo, hanno perduto quella fiducia ed offrirà una speranza a quei tanti nostri colleghi che oggi affermano: “i sindacati sono tutti uguali”.

Poche cose possiamo garantire, ma tra queste sicuramente quella che Lo Scudo non sarà mai uguale ad altri!

Noi non rincorreremo il facile consenso, non passeremo – per ottenerlo - il nostro tempo cercando di cogliere o anticipare la tematica più conveniente, per cavalcarla con iniziative estemporanee, per poi dimenticarle nel cassetto, solo per intercettare gli umori del momento ed ottenere una mancata di tessere. Non baratteremo mai la nostra onestà intellettuale con una o cento iscrizioni, sposando tutte le battaglie, se riterremo queste siano sbagliate, illusorie o ingannevoli. Non daremo ragione a chi ragione non ha, solo per ottenerne la tessera o per il timore di perderla.

Noi vogliamo conquistare e meritare nel tempo la fiducia dei nostri colleghi, non carpirla.

Non a caso abbiamo scelto uno scudo quale simbolo della nostra organizzazione: con quello scudo noi tuteleremo i diritti violati, purché siano diritti e non capricci o assurde pretese; con quello scudo difenderemo chi fa il suo dovere con serietà e dedizione e, quindi, legittimamente pretende di essere valorizzato per quel che fa e vale; con quello scudo contrasteremo chiunque vorrà infangare la nostra attività di poliziotti, strumentalmente ad interessi o ad ideologie politiche di qualsiasi matrice, ma non mancheremo di pretendere legalità, trasparenza e rispetto da chiunque, a qualsiasi livello e con qualsiasi ruolo, sia esso un ministro, un Capo, un sindaco o un altro poliziotto. Chiunque abbia titolo e voce nella gestione della Polizia di Stato dovrà sapere che saremo leali, corretti e costruttivi per raggiungere il “bene collettivo”, ma anche fieri oppositori di qualsiasi abuso, ingiustizia o incapacità.

Questo perché siamo profondamente convinti che, per rivendicare i propri diritti, si debba essere inattaccabili da critiche sotto l’aspetto dei doveri e dei comportamenti.

Questa combinazione riteniamo abbia una “forza” di convincimento inarrestabile di fronte a qualsiasi interlocutore, a qualunque tentativo delegittimante, a qualsivoglia volontà ostile al riconoscimento dei nostri diritti e della nostra dignità, personale e professionale.

Sappiamo bene quale sarà l’obiezione sollevata alla nostra nascita: “ma c’era bisogno di un ennesimo sindacato? Ma non ce ne sono già troppi?”.

Non possiamo che rispondere evidenziando un dato che le attuali percentuali di sindacalizzazione, gonfiate dalle doppie e triple adesioni a più sigle, tendono a celare: l’unico dato che cresce costantemente è quello dei poliziotti che scelgono di non essere iscritti al sindacato, di non delegare nessuna sigla, una sorta di grande “sindacato” inespresso, invisibile, silente, che rappresenta molte analogie con quanto avviene in campo partitico ed elettorale, che vede una quota crescente di italiani scegliere di “non scegliere”, di non votare, di non concedere fiducia a nessuno dei pur tanti partiti.

Accade, però, che - come l’esito delle elezioni attribuisce il “potere” decisionale a chi ha avuto la maggioranza dei votanti pur non rappresentando la maggioranza degli italiani - così chi il sindacalismo si veste di quote di rappresentatività e “potere” decisionale non in rapporto al numero dei poliziotti, ma a quello dei sindacalizzati. Così politica e sindacalismo inglobano,

ignorandola e senza comprenderne il significato profondo ed il disagio che questa esprime, quell'astensione di chi ha scelto di non dare fiducia, di non dare delega.

Sono, ovviamente, le regole che la democrazia deve darsi per non scadere nell'anarchia, e lo comprendiamo perfettamente, ma non possiamo non evidenziare quanto questo meccanismo crei maggioranze fittizie, chiamate poi a decidere per tutti, compresi per coloro i quali – restando isolati e silenti – lasciano che la loro vita professionale, e non solo, sia determinata da altri senza che qualcuno ascolti e rappresenti le loro legittime ragioni.

Ecco perché è nato "Lo Scudo".

Da adesso saranno gli eventi futuri, le scelte dei colleghi, la nostra capacità di essere sempre fedeli a questo spirito fondante, a dire se ce n'era bisogno. In ogni caso, noi crediamo fortemente in un sistema che semplifichi ed unisca il panorama sindacale, e per questo siamo federati in quello che riteniamo oggi sia il più sano, innovativo ed ambizioso progetto sindacale: la Federazione UIL POLIZIA, che fonde grandi esperienze e forti entusiasmi, una anima confederale col pensiero autonomo, soggetti diversi per storia e cultura ma uniti, con grande intelligenza e saggezza politica, nel raggiungimento di un grande obiettivo: restituire ruolo e status professionale alle donne ed agli uomini della Polizia di Stato, così migliorandone le condizioni economiche e di servizio.

Un'ultima breve ma per noi essenziale precisazione: il nostro motto è "defensoris numquam servi" (difensori mai servi). Crediamo non vi sia bisogno di illustrarne il significato profondo che le attribuiamo, perché chi sosterrà "Lo Scudo" dovrà essere sempre forte, fiero difensore degli altri e di se stesso, ma non sarà mai servo di nessuno.

A nome di tutti i dirigenti sindacali de Lo Scudo, vi porgo i più sinceri e cordiali saluti.

p. Il Coordinamento Nazionale Costituente
Il Segretario Generale Nazionale
Pietro Taccogna

